

QUA QUA QUA



Una passerella. Una passerella stretta e lunga che collega la casa con il giardino a terrazze: ecco il mio terreno di gioco, il mio spazio magico. Ci scorrazzo con la bici, ci rincorro la palla, ci preparo appetitosi pranzi per le mie bambole, tritando l'erba e i fiori che strappo dagli angoli nascosti del giardino. Soprattutto ci coltivo la mia passione più grande: imparare tutto sull'arte di volare! Uso una tecnica semplice ma efficace: infilo le gambe tra le barre della ringhiera e guardo giù, nel terrazzo sottostante, così mi sento sollevata da terra. Sono coraggiosa io, non ho paura! Passo dei pomeriggi interi a calcolare in quanto tempo potrei raggiungere il suolo riuscendo a volare e sono arrivata a considerare l'argomento «volo» trovando anche le sottili differenze che esistono tra un modo e l'altro di farlo...



Considera un foglio di carta: «volteggia» cioè vola girando sempre nello stesso spazio aereo, sulla stessa zona..

Una pietra, invece, «precipita» attraverso uno spazio aereo, grazie ad una forte spinta, mentre un foulard si «libra» nell'aria ovvero vola a vela discendente come può fare un aliante. Mamma non vuole che faccia questo gioco, forse perché nell'arco di un'ora sono capace di riempire il terrazzo della signora Viola con una notevole quantità di foglie, sassi, mollette.. Credo che sia appunto per distrarmi che papà arriva una sera con una piccola scatola piena di buchi: la poggia



delicatamente sul tavolo di cucina. Una scatola che si muove, con i buchi che respirano! Ci vuole un attimo: la apro, ficco la testa dentro, incontro due occhi... qua qua... È un piccolo anatroccolo che resta lì, fermo.

Mi sento subito invadere da una tenerezza indescrivibile e intanto lui è uscito dalla scatola: qua qua.

Lo lascio zampettare un po' sul tavolo e mi distraigo solo per abbracciare papà e dirgli quanto sono felice! Nel frattempo il Piccolo si è fatto intraprendente ed è passato dal tavolo alla sedia, con un salto maldestro. Quanto mi piace! Diventeremo



grandi amici, lo so, per questo voglio fargli scoprire immediatamente i miei angoli segreti e quando usciamo sulla passerella, lui mi segue e sembra proprio felice di farlo: qua qua...

Cosa mangia, come dorme, quanto cresce... voglio informarmi di tutto. Poi voglio insegnargli a comunicare con me: A-MI-CO corrisponde a qua qua qua; TI VOGLIO BENE si dice qua pausa qua pausa qua.

Io gli racconto tutto di me, delle mie paure, delle mie curiosità e sono convinta che lui sia molto interessato ai miei racconti: lo capisco da come mi guarda. Ho persino l'impressione che rida di gusto delle mie disavventure! Poi ci sediamo dalla ringhiera: io con le gambe a penzoloni a guardare giù e lui con la testa e il becco che sporgono appena un po'.

Accidenti, anche a lui piace l'idea di volare, si vede! Gli spiego che è pericoloso, che è ancora piccolo e che io sono responsabile della sua incolumità. Lui mi guarda: qua qua pausa qua qua qua qua che tradotto significa: «lo so, mi fido di te».

Devo ancora trovargli un nome perché chiamarlo Piccolo non lo identifica, è troppo generico e banale. Lui è il mio amico del cuore, è speciale e ha diritto a un nome speciale. Ma non è facile; ne passo in rassegna un'infinità: Ciuffetto, Pallino, Cocchino. Alla fine decido di chiamarlo Penna Gialla perché mi piacciono da matti gli indiani! Così le settimane passano, e